

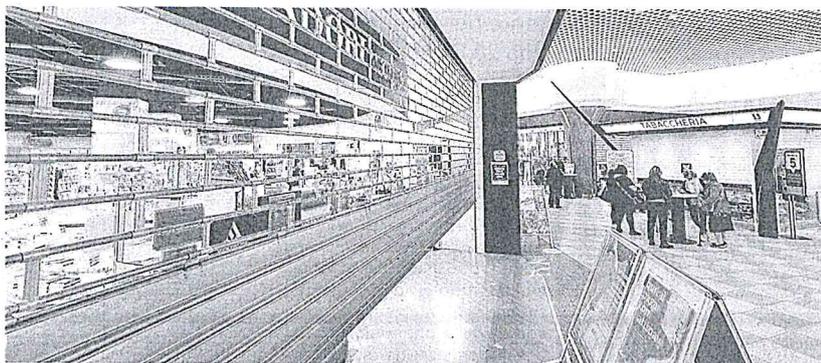
«Fateci aprire nel weekend, 15 milioni persi»

Alle Torri Bianche le 39 vetrine hanno aderito alla serrata simbolica di 15 minuti: dimezzati anche i visitatori, eppure nessun focolaio

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Alle 11 puntuali hanno abbassato le saracinesche contro le chiusure del centro commerciale nel fine settimana. «Un danno enorme per l'attività e il giro d'affari», spiega Vincenzo Lombardi, direttore delle Torri Bianche di Vimercate. Ieri lui era in prima fila accanto ai titolari di negozi e catene che qui, a due passi dalla Tangenziale Est, chiedono di rimettere insieme i cocci, «dopo un anno di restrizioni e regole incomprensibili». «**All'interno** non c'è stato nessun focolaio - raccontano gli esercenti - abbiamo applicato i protocolli sanitari con scrupolo.

LA PROTESTA
«Un anno di regole e restrizioni assurde. L'unico comparto senza rilancio in vista»



Alla manifestazione nazionale hanno partecipato ieri anche il Globo di Busnago e il Gigante di Villasanta e Usmate Velate

Non ne va solo dell'attività, ma della nostra stessa salute». I numeri fanno paura, il calo di ricavi è del 50 per cento, come quello di visitatori. «Eppure la gente ha bisogno di noi. Prova ne sia che appena riapriamo, arriva. **Il 18 maggio 2020** abbiamo condiviso le regole con il Gover-

no, gli accessi sono controllati, mascherine e igiene, obbligatorie. Farci chiudere nel fine settimana è una discriminazione. Con questa iniziativa chiediamo a Palazzo Chigi di trattarci con equità». **Qui, in gioco** ci sono 39 attività, 2mila addetti fra diretti e indot-

to, nel Paese 1.300 gallerie con 780mila dipendenti. «La proprietà ci ha dato una mano, ma serve un intervento strutturale che ci aiuti a lasciarci alle spalle gli effetti devastanti dell'epidemia». Da 30 milioni alla metà, «è questo il dato dal quale dobbiamo risalire alla voce giro d'affa-

ri», che equivale a 2,5 milioni di passaggi di visitatori e possibili clienti invece dei 5 milioni soliti. «Non possiamo continuare così, siamo senza prospettive da più di un anno, la riduzione di lavoro ha ripercussioni su di noi, sui dipendenti e non ultimo sul territorio che si impoverisce».

Davanti ai loro negozi i commercianti chiedono risposte al premier Mario Draghi: «Abbiamo rispettato ogni prescrizione e continueremo a farlo». I mega store si sono messi a disposizione anche come hub vaccinali, «adesso ci aspettiamo misure rapide per rimettere in moto uno dei settori che soffre di più la crisi. Le perdite da Nord a Sud hanno superato i 40 miliardi di euro. Siamo l'unico comparto a non avere una data di riapertura». Ieri le vetrine sono rimaste chiuse per un quarto d'ora anche al Globo di Busnago e al Gigante di Villasanta e Usmate Velate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Fondo Speranza

Prima solo gli stranieri Ora un aiuto per tutti

Con la pandemia l'iniziativa allarga i propri obiettivi. Già erogati in cinque anni un milione e 300mila euro

MONZA
di Cristina Bertolini

Percorsi di integrazione; formazione professionale e tirocinii lavorativi; sostegno per l'autonomia abitativa. Questi gli obiettivi del nuovo Fondo Speranza, iniziativa di solidarietà dedicata al lavoro e alla casa per persone in difficoltà, nato dalle ceneri del precedente Fondo Hope di Rti Bonvena (avviato nel 2014) aggiornato alle nuove norme. Pensato per l'integrazione degli stranieri, il fondo rinnovato sarà rivolto a tutti i cittadini, italiani e stranieri, viste le fragilità emerse nel post pandemia.

Al comitato promotore partecipano Rete Bonvena, Cgil Monza e Brianza, Cisl Monza Brianza Lecco, Uil Monza e Brianza, Caritas, Centro di Servizio per il Volontariato e Fondazione della

Comunità di Monza e Brianza onlus. Si sono aggiunti Apa Confartigianato Monza e Brianza, Confcooperative, il Forum del Terzo Settore, Legacoop Lombardia e Unione Artigiani.

Il Fondo Speranza (istituito presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, che ne coordina il Comitato di gestione) gode del patrocinio della Provincia, del Consiglio dei Sindaci di Ats Brianza e del Tavolo di Sistema del Welfare. Grazie al contributo di questi enti, il Fondo può contare su un capitale iniziale di 50mila euro. Obiettivo, raccogliere ulteriori risorse da parte di enti, aziende, associazioni e privati cittadini. Il Fondo Hope promosso dagli enti non profit che fanno capo alla Rete Bonvena in 5 anni ha erogato un milione e 300mila euro tra borse lavoro, corsi di formazio-

LA RIPARTENZA
Il capitale iniziale è di 50mila euro. Ogni cittadino può contribuire



Tanti italiani quanti immigrati nelle famiglie in condizione di fragilità

ne professionale e sussidi per l'abitazione, nonché buone uscite al termine delle misure di accoglienza a 2.328 giovani richiedenti asilo.

Tutti possono contribuire con un bonifico all'Iban intestato alla Fondazione della Comunità MB IT03 Q05034 20408 000000029299 con causale Fondo Speranza o sul sito della Fondazione della Comunità MB. Per info: segreteria@fondazionemonzabrianza.org. «Per noi il Fondo Hope è un punto di orgoglio da cui proseguire un'esperienza che aveva generato ottimi frutti», dichiarano Mario Riva del Consorzio Comunità Brianza, Giancarlo Brunato di Consorzio CS&L e Riccardo Mariani della cabina di regia RTI Bonvena. «Confartigianato è presente sul

territorio da oltre 70 anni - ricorda Giovanni Barzagli, presidente di Apa Confartigianato MB - Durante la pandemia le imprese artigiane non hanno licenziato nessuno. Garantiamo il nostro contributo con la volontà di essere parte di una ripresa che esiste solo insieme».

«**La finalità** del Fondo Speranza, riveduta e ampliata a favore di tutte le persone in condizione di fragilità - dichiara Luigi Losa, vicepresidente della Fondazione della Comunità MB - presenta grandi affinità con altre iniziative avviate di recente dalla Fondazione. Collaborare e creare sinergie con altri enti e associazioni è uno degli obiettivi cui la Fondazione si sta dedicando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto sostegni

Indennità da 2.400 euro per 200mila interinali. Pure se non fanno parte del settore turismo

I lavoratori di settori diversi da turismo e stabilimenti termali che tra il 1° gennaio 2019 e il 23 marzo 2021 hanno avuto un contratto di somministrazione con un'agenzia per il lavoro possono richiedere l'indennità omnicomprensiva di 2.400 euro prevista dal Decreto Sostegni. Una novità con scadenza 31 maggio. A darne comunicazione, Nidil Cgil e patronato Inca Cgil: l'indennità è riconosciuta a prescindere dal carattere stagionale dell'attività. «Cambia l'impatto della misura nei confronti di una platea di potenziali beneficiari stimabili nell'ordine dei 200mila lavoratori», è il commento della Cgil.

DITTA IN LAZZATE
CERCA
CONTABILE
ANCHE PART-TIME CON
ESPERIENZA SCRITTURA CONTABILE
FINO A BILANCIO.
INVIARE CURRICULUM A:
invialtuocurriculumvita@gmail.com

LA SCHEDE

Speso 1,3 miliardi in meno di un anno

Il bilancio dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sui concorsi autorizzati

1 L'effetto pandemia
Nel 2019 i lombardi avevano speso per il gioco d'azzardo attraverso i canali fisici (sale giochi tabacchiere, sale scommesse bar) 3,2 miliardi. Nell'anno del Covid poco meno di 2 miliardi a causa della chiusura delle sale

2 L'analisi
Una parte dei giocatori è passata alle scommesse online, ma l'incremento non è stato significativo. Il timore è che un numero significativo di persone abbia alimentato il mercato del gioco nero gestito dalla criminalità organizzata



3 Denunce e arresti
Nel 2020 sono aumentate le operazioni delle forze dell'ordine che hanno scoperto un business illegale che gestiva il gioco d'azzardo. Il numero di denunce e di arresti è aumentato rispetto agli ultimi anni

Le slot spente fanno il gioco della mafia

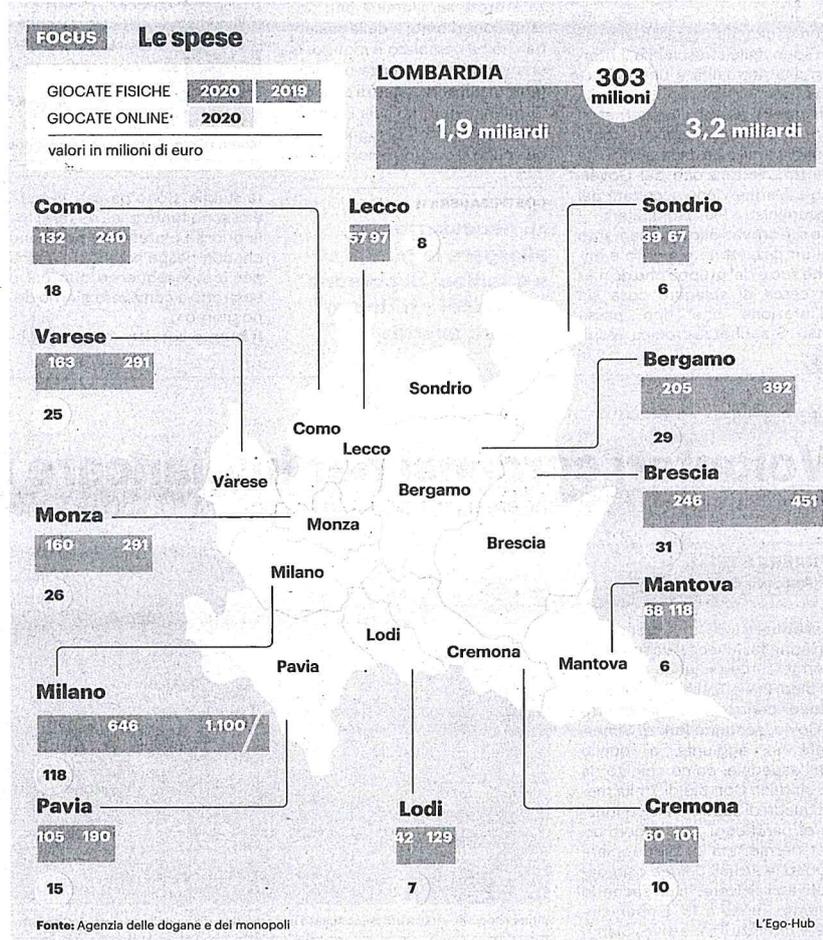
In Lombardia puntate in calo: 7,2 miliardi nelle sale, 5 online. L'allarme di Avviso Pubblico: una quota ha preso la strada dell'illegalità

MILANO
di Luca Balzarotti

Alla voce "giocate fisiche", che comprende scommesse, lotterie, slot machine e tutto quello che si trova nei bar, nelle tabaccherie e nelle sale legato al gioco d'azzardo, si legge 7,2 miliardi nel bilancio 2020 dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Nell'anno del Covid, in Lombardia, i giocatori hanno perso poco meno di 2 miliardi, la differenza tra quanto raccolto e le vincite pagate. Una cifra a cui vanno aggiunti altri 303 milioni in fumo online, dove le giocate hanno raggiunto i 5 miliardi. Nell'anno della pandemia, segnato dalla chiusura per diversi mesi delle sale bingo e scommesse legali a causa delle misure anti-contagio, ci ha pensato la rete a spostare una (piccola) parte dell'industria del gioco. «L'impatto di questa serrata - dichiara Avviso Pubblico - ha avuto riflessi su milioni di giocatori: il 94,5% era abituato a giocare esclusivamente su rete fisica. Le conseguenze possono essere diverse, anche in base alle caratteristiche dei singoli individui che non dipendono solo dall'aspetto compulsivo che il giocatore problematico o patologico potrebbe avere sviluppato in precedenza, ma anche da altri fattori: l'età o il divario digitale».

Secondo Avviso Pubblico, la rete di enti locali impegnati contro la mafia istituita 25 anni fa, la pandemia ha dimezzato le giocate fisiche «per effetto di una chiusura che nel 2020 si è protratta complessivamente per 165 giorni. Bisogna tornare al 2007 - con una raccolta pari a 41,9 miliardi nel corso dell'anno solare - per ritrovare un dato così relativamente basso». Una parte delle giocate è passata

IL BILANCIO
Le perdite, ovvero la differenza tra raccolta e vincite, sono in calo nelle province



all'online, ma «una quota - è l'allarme dell'associazione - avrà presumibilmente preso la strada del comparto illegale, da sempre appannaggio delle mafie».

Di certo nel 2020 sono cresciute le operazioni delle forze dell'ordine che hanno portato alla scoperta di un mercato nero gestito dalla criminalità organizzata, denunce e arresti. Anche in Lombardia, dietro il calo delle giocate fisiche registrate in

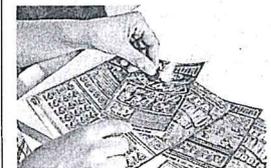
ogni provincia e delle perdite a volte dimezzate, si nasconde un'ascesa del gioco illegale che alimenta la ludopatia. Anche

LE SPESE
Durante la pandemia in fumo poco meno di due miliardi a cui vanno aggiunti 303 milioni dal web

per questo, ieri, la Giunta regionale ha approvato una delibera per il contrasto e la prevenzione al gioco d'azzardo patologico. Il Pirellone ha stanziato alle Ats (le ex Asl) oltre 8 milioni: 2,8 alla Città metropolitana di Milano (che comprende anche Lodi), 1,2 all'Insubria, 245mila euro all'Ats Montagna, 994mila alla Brianza, 915mila a Bergamo, 957mila a Brescia, 633mila alla Valpadana, 448mila a Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 L'emergenza ludopatia
La delibera di Regione Lombardia



Regione Lombardia ha approvato una delibera che prevede la prosecuzione per la terza annualità degli interventi di contrasto del Gioco di azzardo patologico (Gap)

2 Stanziati 8 milioni
Cura e prevenzione



Il Pirellone, su proposta della vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti (nella foto) ha stanziato oltre 8 milioni alle Ats della Lombardia per cura e prevenzione

3 Le risorse alle Ats
Così nei territori



Stanziati 2,8 milioni all'Ats Città metropolitana di Milano, 1,2 all'Insubria, 245mila euro all'Ats Montagna, 994mila alla Brianza, 915mila a Bergamo, 957mila a Brescia, 633mila alla Valpadana, 448mila a Pavia

PRIMA MONZA

LA VERTENZA

Flaica CUB, i lavoratori della Sangalli bocchiano la bozza di accordo sul premio di fine anno

"L'assemblea dei lavoratori ci ha dato mandato di non sottoscrivere l'accordo e di proseguire con le nostre rivendicazioni fino a che non vi sia una miglioria sostanziale sotto il profilo economico".



ATTUALITÀ Monza, 11 Maggio 2021 ore 17:34

Flaica CUB, i lavoratori della Sangalli bocchiano la bozza di accordo sul premio di fine anno. "L'assemblea dei lavoratori ci ha dato mandato di non sottoscrivere l'accordo e di proseguire con le nostre rivendicazioni fino a che non vi sia una miglioria sostanziale sotto il profilo economico".

Fumata nera per quanto riguarda l'accordo regolante il premio annuale di risultato alla Sangalli, l'azienda che gestisce i servizi di igiene ambientale del Comune di Monza. Il sindacato FlaicaUniti – CUB ha fatto sapere che il 26 aprile a seguito di diversi incontri, l'azienda ha presentato una bozza definitiva che nel complesso recepisce alcune delle migliori richieste dai lavoratori ma che, secondo l'assemblea dei lavoratori, sia necessario un ulteriore miglioramento sotto il profilo economico.

Nella nota diffusa alla stampa il sindacato ripercorre tutte le tappe dello stato della trattativa.

"In data 03.12.2020 l'azienda Sangalli G. & C., che gestisce i servizi di igiene ambientale del comune di Monza – si legge nella nota – presentava a tutte le rappresentanze sindacali una bozza di rinnovo dell'accordo regolante il premio annuale di risultato, che stravolgeva quello precedentemente vigente e firmato da tutti i sindacati con l'amministratrice straordinaria. Innanzitutto si passava da un monte spendibile di 650 a 500 euro. Provocatoriamente – sottolineano i sindacati – lo avevamo definito un premio non solo ridotto nel suo importo totale ipotetico, ma che i lavoratori avrebbero fatto fatica ad ottenere, dato che era caratterizzato da parametri difficilmente raggiungibili (massimo 6 giorni all'anno di malattia), poco o per niente verificabili (rispetto di un tasso generale di riduzione dell'assenteismo), o per cui qualcuno avrebbe potuto perfino pagare di tasca propria (addebito degli incidenti)".

"Mentre le altre sigle sindacali presenti in cantiere mettevano i lavoratori di fronte a un aut aut: accettare la proposta aziendale oppure prendere 300 euro a pioggia per tutti sotto tassazione ordinaria. Noi invece, come Flaica – CUB, ritenevamo inaccettabile che lavoratori che erano stati in prima linea

peggioramento dei parametri per raggiungerlo. Tanto più non può e non deve essere un sindacato a legittimare gli addebiti ai lavoratori! Su mandato dell'assemblea abbiamo aperto lo stato d'agitazione, mentre l'azienda si incontrava in sordina con dei funzionari sindacali esterni e siglava il premio di 300 euro a pioggia".

Il sindacato aveva dunque dichiarato lo sciopero per le intere giornate del 15 febbraio (in cui c'è stato l'incontro con il sindaco di Monza, Dario Allevi) e del 22 e 23 marzo.

La bozza di accordo

"Il 26 marzo l'azienda ci ha convocato e ci ha prospettato una bozza di accordo che recepiva alcune delle nostre critiche, eliminando gli elementi più controversi – sottolinea il sindacato. Veniva aumentato il numero di assenze individuali per malattia nell'anno, veniva garantita una ripartizione del premio presenza a tutti i lavoratori anche senza il raggiungimento del tasso generale di riduzione delle assenze, veniva eliminato l'addebito degli incidenti. In data 26 aprile, a seguito di vari incontri, l'azienda ci ha presentato la bozza definitiva, che recepisce alcune delle migliorie da noi ulteriormente indicate, ma che riteniamo ancora non sufficiente".

Ci sono dunque ancora, secondo il sindacato, degli aspetti su cui intervenire.

"Innanzitutto pensiamo che sia importante premiare maggiormente i lavoratori che non commettono o che commettono pochi incidenti. Ciò spronerebbe tutti gli operatori a lavorare con più calma e attenzione, per la loro sicurezza e quella dei cittadini – **sottolineano da Flaica CUB**. In secondo luogo, riteniamo ancora insufficiente l'importo totale pari a 490 euro (ad esso potrebbero aggiungersi anche ulteriori voci legate a "progetti speciali" che però non sono ancora stati individuati e allineato a quello delle altre aziende territoriali del settore e alle condizioni economiche della Sangalli, cioè una azienda che fa profitti e che si è aggiudicata un appalto milionario (111 milioni!); darebbe un corretto riconoscimento ai lavoratori per non aver mai fatto mancare la continuità dell'attività lavorativa anche durante le incertezze della prima emergenza Covid; risponderrebbe più adeguatamente all'aumentato costo della vita per le famiglie dei lavoratori. L'assemblea dei lavoratori ci ha dato mandato di non sottoscrivere l'accordo e di proseguire con le nostre rivendicazioni fino a che non vi sia una miglioria sostanziale sotto il profilo economico".

Infermieri, eroi "dimenticati" sottratti alle corsie e impiegati negli hub per i vaccini

Nella Giornata Internazionale dell'Infermiere la denuncia del NurSind: "Osannati a parole, ma dimenticati nei fatti"

"C' è ben poco da festeggiare nella Giornata internazionale dell'infermiere 2021 – commenta Donato Cusi, coordinatore regionale NurSind e componente della direzione nazionale NurSind, il maggiore sindacato della categoria degli infermieri - La professione, l'impegno, il sacrificio (pagato anche con la vita) sono finiti nel dimenticatoio, e ogni volta che la categoria rivendica diritti e promesse alla Regione e alle direzioni delle aziende ospedaliere la risposta è un assordante silenzio".

Nella giornata che celebra la figura professionale che ricorre il 12 maggio il sindacato ribadisce le difficoltà con cui da oltre un anno la categoria convive e la mancanza di riconoscimenti professionali ed economici.

I contagi in corsia

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, fortunatamente, il territorio di Monza e Brianza non ha infermieri morti per covid. Elevatissimo, però, il numero dei contagiati, soprattutto nella prima ondata, quando il sindacato già denunciava la presenza di Dpi (Dispositivi di protezione individuale non adeguati) e di mascherine non conformi. A novembre quando la seconda ondata ha preso in pieno Monza e la Brianza oltre 500 infermieri erano stati contagiati.

"Noi ci siamo contagiati in corsia – ribadisce Cusi -. Alcuni hanno rischiato di morire, molti portano ancora i segni fisici e psicologici di quel calvario. A marzo 2020 quando abbiamo denunciato le mascherine non a norma Regione e Aziende ospedaliere ci avevano ribattuto che era tutto conforme. Poi, pochi mesi fa, solo grazie alle indagini giornalistiche è uscita la verità: noi avevamo ragione".

Dalle corsie agli hub vaccinali

"La stragrande maggioranza degli infermieri lombardi si è vaccinata – conferma Cusi – Oltre il 95%". Ma il problema - denuncia il sNurSind - è l'impiego degli infermieri nella campagna vaccinale. "Il personale non è stato integrato – precisa – Gli infermieri che vaccinano negli hub della Lombardia sono infermieri sottratti alle corsie e agli ambulatori che, ancora oggi, in molte aziende ospedaliere non sono stati aperti. Si garantisce il vaccino, ma si nega la cura, la prevenzione, i controlli, gli esami di routine...".

"Emblematico il quadro della Brianza – aggiunge – Per garantire la campagna vaccinale di massa su tutti gli hub presenti sul territorio servirebbero circa 300 infermieri. Il personale infermieristico c'è: lo tolgono dagli ospedali, e a pagare lo scotto è sempre il cittadino, il malato cronico, la persona fragile".